

Lavoro, il 27% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha conoscenze scarse

Ricerche Inapp-Ocse

Italia ultima dietro Francia, Inghilterra, Germania e Spagna. Eccelle solo il 10%

Claudio Tucci

La qualità del capitale umano, in Italia, è ancora troppo sbilanciata verso il basso. Oltre un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni (27%), è considerato "fragile", vale a dire sono persone con titolo di studio medio-basso, ridotte competenze cognitive, che non partecipano, o hanno partecipato, ad attività di apprendimento recenti, e con profili socio-emotivi meno solidi. Tutte caratteristiche che, purtroppo, frenano le loro opportunità di accedere ad una buona occupazione. A livello internazionale non siamo messi bene. Tutt'altro: siamo ultimi tra gli otto Paesi considerati in quest'analisi, che vede ai primi posti Finlandia (8%), Canada (9%), Francia (13%), Inghilterra (13%). E a seguire Germania (18%), Spagna (20%), Polonia (22%), e appunto Italia (27%).

Il dato, che ci anticipa il presidente dell'**Inapp, Natale Forlani**, è contenuto in un approfondimento realizzato dai ricercatori dell'Istituto che, sulla base delle ultime indagini Piac dell'Ocse, hanno confrontato la situazione italiana con quella dei principali Paesi nostri competitor. L'analisi è stata svolta anche sulla popolazione adulta con basse competenze, in questo caso sono stati presi a riferimento i 27 Paesi Ocse.

Proseguendo con i giovani 25-34enni, abbiamo, all'opposto, anche un problema di "top performers". La quota di "eccellenti" in Italia si ferma ad appena il 10% a fronte di una media pari al 18% negli otto Paesi considerati. Qui l'Italia si

colloca all'ultimo posto assieme alla Polonia (10%). A primeggiare sono Canada (26%), Inghilterra (23%), Finlandia (21%), che precedono Germania (20%), Francia (18%) e Spagna (16%).

Un po' di luce si intravede se posizioniamo la lente su un altro gruppo di giovani, definiti "Poco istruiti con personalità forte". Ebbene, qui, presentiamo una quota elevata (25%, quasi il doppio della media degli otto Paesi) di giovani che, pur mostrando fragilità sul piano cognitivo e formativo, dispongono di risorse socio-emotive relativamente solide e favorevoli.

Un dato che suggerisce la strada per intervenire: in presenza infatti di percorsi adeguati di istruzione, formazione e riqualificazione, queste persone possono contribuire a rafforzare il capitale umano giovanile e la partecipazione al lavoro.

Passiamo agli adulti tra 25 e 65 anni con ridotte competenze cognitive. Queste persone sono definite come coloro che possiedono basse competenze congiuntamente nei tre domini cognitivi indagati da Piac: la lettura e comprensione di testi scritti (*literacy*), l'utilizzo di informazioni matematiche e numeriche (*numeracy*), la capacità di risolvere problemi in situazioni dinamiche (*problem solving* adattivo). Ebbene, considerando tutti e tre i domini cognitivi, in Italia il 28% degli adulti ha ridotte competenze, a fronte di una media dei 27 Paesi Ocse del 20,5 per cento. Il nostro Paese si colloca al terzultimo posto, i primi della classe sono Giappone e Finlandia, gli ultimi Portogallo e Cile. La conseguenza di questo "gap"

si vede chiaramente sul lavoro: il tasso di occupazione si ferma al 49,6% tra gli adulti con ridotte competenze cognitive (contro il 72,5% osservato nella restante popolazione

ne adulta); il tasso di inattività raggiunge il 43,4% (contro il 23,3%) e il tasso di disoccupazione è pari al 12,3% a fronte del 5,5% dei restanti adulti. Non solo. Possedere basse competenze cognitive significa anche avere lavori che offrono meno opportunità di migliorarle, innescando così processi di ulteriore impoverimento delle competenze nel tempo. Insomma, al danno rischia di aggiungersi la beffa.

«Queste ricerche - ha sottolineato il presidente di **Inapp, Natale Forlani** - confermano alcuni ritardi storici dei percorsi formativi delle persone adulte in Italia e lo stretto legame che esiste tra le competenze e l'opportunità di accedere ad una buona occupazione. Sono criticità che devono essere attenzionate e contrastate, se teniamo conto dell'impatto delle innovazioni tecnologiche sulle professioni e dell'invecchiamento demografico della popolazione in età di lavoro. Ma queste indagini - ha aggiunto Forlani - evidenziano anche che una quota rilevante di queste persone manifesta un esplicito interesse verso le offerte formative che consentono di migliorare la propria condizione. Gli investimenti nelle infrastrutture digitali con l'accesso facilitato ai servizi online della pubblica amministrazione, la crescita del numero degli occupati che partecipano ai programmi attivati dalle imprese, dai fondi interprofessionali promossi dalle parti sociali, e dai servizi per l'impiego pubblici e privati, offrono l'opportunità di recuperare, anche in tempi rapidi, alcuni dei ritardi emersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forlani: investimenti nelle infrastrutture digitali e più formazione offrono l'opportunità di recuperare in fretta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

064763-IT032M



IMAGOECONOMICA

Il capitale umano. La sua qualità in Italia è ancora troppo sbilanciata verso il basso. Caratteristica che frena le opportunità di accedere ad una buona occupazione

LA FOTOGRAFIA

Giovani "fragili"

Oltre un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni (27%), è considerato "fragile", vale a dire ha una ridotta dotazione di capitale umano. Siamo ultimi tra gli otto Paesi considerati in quest'analisi realizzata dai ricercatori **Inapp**, che vede ai primi posti Finlandia (8%), Canada (9%), Francia (13%), Inghilterra (13%). E a seguire Germania (18%), Spagna (20%), Polonia (22%), e appunto Italia (27%).

Giovani "eccellenti"

All'estremo opposto, coloro che combinano alto livello di istruzione, elevate competenze cognitive, tratti socio-emotivi positivi e recente partecipazione ad attività di apprendimento rappresentano in Italia appena il 10% dei 25-34enni (media 18% dei Paesi considerati). Siamo ultimi assieme alla Polonia (10%). Guidano: Canada (26%), Inghilterra (23%), Finlandia (21%), Germania (20%), Francia (18%) e Spagna (16%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

064763-IT032M